

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 1

Artikel: L'arma individuale degli ufficiali svizzeri durante la Prima guerra mondiale
Autor: Beretta, Riccardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056183>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'arma individuale degli ufficiali svizzeri durante la Prima guerra mondiale

capitano (a r) **Riccardo Beretta**,
presidente dell'Associazione Ticinese Tiratori
e Collezionisti d'Armi

L'introduzione di una pistola automatica nell'esercito

La pistola automatica parabellum è stata introdotta quale arma d'ordinanza dell'Esercito svizzero nell'anno 1900 con la sigla **P 00**. Di questo primo modello ne sono stati prodotti cinquemila esemplari dal numero di serie 01 al numero 5000, più ulteriori 100 esemplari della serie A.

Grazie alle migliorie tecniche apportate in seguito, da questo primo modello è quindi nata la pistola d'ordinanza modello 1906 (**P 06**), di cui si distinguono due linee di produzione: la produzione della Deutsche Waffen- und Munitionenfabrik di Berlino (**DWM**) e la produzione della Eidgenössische Waffenfabrik di Berna (**W.+F.**).

La produzione della DWM, che inizia nel 1906 e termina nel 1914, comprende due varianti: il modello che presenta una croce nel sole (4050 pezzi) in corrispondenza della camera delle cartucce, prodotto negli anni 1906/1908, rispettivamente il modello recante la croce nello scudo, 6165 pezzi prodotti nel periodo 1909/1914. Questa modifica, risalente al 1908, è dovuta all'introduzione di un nuovo logo ufficiale da parte della Confederazione: la croce federale nello scudo.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale

Con l'inizio della Prima guerra mondiale (1914), la DWM cessò la fornitura di pistole d'ordinanza alla Svizzera. Considerata l'opinione generale, inizialmente, le nostre autorità politiche e militari avevano maturato la convinzione che si sarebbe trattato di un conflitto di breve durata e per questa ragione l'approvvigionamento di armi in Germania non aveva destato soverchie preoccupazioni. Tuttavia, dopo il primo anno di guerra l'amministrazione militare federale cominciò a manifestare un certo disagio, poiché le pistole immagazzinate negli arsenali non riuscivano più a coprire il fabbisogno di armi da consegnare agli ufficiali brevettati nel

1915, rispettivamente ai nuovi sottufficiali superiori.

Non potendo, per ovvie ragioni, contare sull'importazione, si poneva quindi il problema di creare le basi per una produzione indigena di pistole. Questo presupponeva il fatto che la Waffenfabrik di Berna e l'industria svizzera in generale fossero attrezzate per sostenere questo nuovo e gravoso impegno.

Ciò premesso, l'esercito dovette, gioco forza, far capo a tutte le scorte di pistole ancora disponibili (da questo fatto nasce la famosa serie di P 00 con il prefisso A), rispettivamente consegnare, temporaneamente, anche agli ufficiali dei revolver modello 1882.

Grazie ad alcune ricerche d'archivio sappiamo che il 7 agosto 1915 le



nostre autorità arrivarono alle seguenti conclusioni: “non essendo più possibile ricevere pistole dall'estero, non ci resta che prevedere un'ulteriore produzione di revolver, fissata in 2050 pezzi per il 1915 e in 2900 pezzi per il 1916. Tuttavia, un eventuale ritorno al revolver come arma d'ordinanza a scapito della pistola, sia per gli ufficiali, sia per i sottufficiali superiori, non può entrare in linea di conto. Si tratta, infatti, di una misura passeggera di stretta necessità”.

**Il revolver mod. 82:
una soluzione di ripiego**

Con l'introduzione, nei primi anni del novecento, di una pistola automatica per gli ufficiali la precedente produzione di revolver d'ordinanza del modello 1882 iniziò a orientarsi diversamente, cercando un nuovo tipo di impiego. Ricordiamo, tuttavia, che sino al 1906 gli ufficiali di fanteria di nuova nomina, furono equipaggiati di revolver (sino al

numero di matricola 13 000 circa). Fu, inoltre, solo nel 1909 che, tramite una specifica ordinanza del Consiglio federale, avvenne il riarmo di tutti i nuovi ufficiali con la pistola Parabellum.

Per motivi di stretta necessità con lo scoppio della guerra la “questione revolver” per gli ufficiali e per i sottufficiali superiori si pose in modo urgente. Essendo preclusa, per ovvie ragioni, l'importazione, l'esercito dovette, evidentemente, contare sul materiale bellico a disposizione in quel momento specifico, equipaggiando temporaneamente, anche gli ufficiali con il revolver. Nel caso in oggetto, si trattava del lotto di revolver (compreso tra i numeri di serie 15 621 e 24 430) che comprendeva sia la variante con l'impugnatura in ebanite nera, sia quella con l'impugnatura in legno. L'uso del legno, introdotto dopo il numero di serie 20 000, rispondeva anche alle difficoltà d'approvvigionamento in materie prime di cui la Svizzera difettava.

In ogni caso tutte le armi destinate agli ufficiali, ricondizionate dalla Waffenfabrik dopo il 1916, furono sistematicamente provviste di guancette in legno.

Come ben risulta dalla tabella allegata la produzione di revolver tra il 1915 ed il 1918 subì un notevole incremento.

Anno	Quantitativo	Numeri di serie
1914	800 esemplari	14 821 / 15 620
1915	1040 esemplari	15 621 / 16 660
1916	3410 esemplari	16 661 / 20 000
1917	1500 esemplari	20 000 / 21 500
1918	2930 esemplari	21 501 / 24 430
1919	510 esemplari	24 431 / 24 940

In tale contesto ricordiamo che le prime parabellum indigene modello 1906, prodotte dalla Waffenfabrik di Berna, furono testate al banco di prova il 22 gennaio 1919 e che un primo contingente venne consegnato agli arsenali federali solo nel corso di quell'anno.

Non ho imbrattato il muro.
Ho imparato perché il rossetto si chiama «rossetto».

A volte funziona. A volte si impara.
Assicuriamo la tua creatività.

Agenzia Generale Lugano - Tiziano Sacchetti
Agenzia Generale Sopraceneri - Michelangelo Venturo
Broker Center Ticino - André Gauchat
Tel. 0800 24 800 800 / servizioclientela@baloise.ch

baloise



Le ragioni di una tale scelta

I problemi insiti nel poter disporre delle materie prime indispensabili per l'esecuzione in proprio di pistole automatiche, la priorità data alla costruzione di mitragliatrici (MG 11) che si erano rilevate estremamente efficaci sul campo di battaglia, la complessità nel dover allestire un nuovo parco macchine, come pure la difficoltà nel reperire, rispettivamente nell'istruire il personale da adibire a una nuova produzione e il fatto di dover contare sull'industria privata per l'esecuzione delle varie componenti fecero slittare di oltre cinque anni i termini di consegna delle prime Parabellum di produzione svizzera.

Finanziariamente, la realizzazione dei macchinari indispensabili richiese grandi investimenti che, in tempo di pace, non erano stati ritenuti sostenibili. Tuttavia, nonostante il conflitto, con notevoli sforzi e con la partecipazione dell'industria civile il parco macchine necessario fu acquisito e il personale specializzato fu istruito in tempi

relativamente brevi. Si trattò di una prestazione notevole fatta però a scapito dei costi di produzione, che lievitano pesantemente.

Inoltre, la scelta dettata dalle contingenze di far capo ai revolver era suggerita dal fatto che i macchinari necessari per la loro produzione erano già a disposizione e ampiamente ammortizzati, che le conoscenze tecniche e l'esperienza costruttiva erano da tempo ben rodute, che esistevano grandi quantitativi di tali armi immagazzinate nelle nostre scorte di guerra e soprattutto che il loro costo di produzione era molto più contenuto se paragonato a quello di una pistola automatica. Evidentemente, alcune materie prime facevano difetto e quindi si optò, ad esempio, per l'impugnatura in legno a scapito di quella in ebanite.

Inoltre, il revolver era robusto, facile da utilizzare e non richiedeva una grande istruzione, considerata la semplicità del suo funzionamento. Il suo punto debole era certamente la munizione ancora a polvere nera, soggetta a problemi

causati dal tipo innesco, molto sensibile all'umidità.

"Si fece di necessità virtù" e, tutto sommato, si ripiegò su una buona arma individuale che nell'Esercito svizzero restò in servizio per oltre ottant'anni.

Passato il periodo bellico e avviata la produzione industriale da parte della Waffenfabrik di pistole automatiche, tutto rientrò nell'ordine e anche i nostri ufficiali furono di nuovo equipaggiati con la Parabellum. I revolver, che in un periodo di grave difficoltà avevano adempiuto in modo egregio al loro compito, ritornarono quindi nelle riserve di guerra, pronti a dare, anche in seguito, il loro apporto alla difesa nazionale. ♦

RMSI ⁺

Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario

attualmente a disposizione,
appare in 15 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?

Solo Fr. 0.05 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch